

## Approfondimento sulla Sacra Scrittura

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, devoti di Maria SS., Pace e bene.

Le "Domande e Risposte" cambiano volto e diventano "riflessione", su alcuni versetti e parole del Vangelo domenicale.

### Ascensione del Signore/B 24 maggio 2009

#### dal Vangelo secondo Marco (Mc 16, 15-20)

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

#### "Andate in tutto il Mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura"

La missione della Chiesa costituisce la sua stessa identità e si stabilisce in maniera parallela alla sua presa di coscienza ecclesiale. Nello stesso modo con cui Gesù verrà visto in funzione del Regno di Dio e la sua identità personale inserita all'interno della sua missione salvifica, così avverrà anche con la Chiesa: essa prende progressivamente coscienza delle sue differenze nei riguardi di Israele e del suo imperativo missionario: il passaggio ai pagani e la rottura con l'ebraismo costituiscono un momento decisivo per la coscienza della propria essenza. I cristiani in virtù dell'apertura universalista, si differenziano sempre più da Israele. La Chiesa si apre pienamente ai popoli pagani senza negare la sua missione tra gli Ebrei. Si pone fine così alla prima fase del Cristianesimo in quanto setta giudaica e nasce un'entità religiosa chiaramente differenziata. La seconda fase dell'espansione ecclesiale e missionaria è quella della società greco-romana. Sorge la Chiesa cattolica come sintesi della storia biblica e della filosofia greca: I cristiani evangelizzano arricchendo il loro patrimonio religioso con le categorie della cultura greca. Questo schema continua nel Medioevo di fronte all'invasione dei Barbari, combinando l'inculturazione e la cristianizzazione in una missione che non cessa di essere evangelizzatrice e civilizzatrice. La Chiesa d'Occidente e d'Oriente avvierà poi le missioni nell'Est dell'Europa, nell'Asia Minore e poi nelle nuove terre americane e negli altri continenti, unendo la cristianizzazione con l'incorporazione culturale. Sorge così una Chiesa Cattolica, cioè, universale per la sua espansione mondiale (sfruttando l'egemonia dei popoli europei), ma che propone il modello occidentale (un modello particolare) come universale. Una terza fase è quella che ha avuto inizio con il Concilio Vaticano II. Si passa così da un Cristianesimo tradizionale e da una pastorale di conservazione ad una ristrutturazione missionaria della Chiesa. Si abbandona la teologia del "potere di missione", propria dell'epoca pre-conciliare, che pone il centro della missione nella gerarchia. Si sottolinea, invece, la vocazione di tutti fondata sulla consacrazione battesimale. Sorge così un nuovo progetto evangelizzatore con la partecipazione del clero e del laicato, e con una dinamica di solidarietà coi poveri e di lotta contro l'ingiustizia. La missione è vista come liberazione integrale e promozione dell'uomo, difesa dei diritti umani, e testimonianza evangelica. È una missione meno impositiva e più dialogica, meno spiritualista e più incarnata, meno proselitista e più testimoniante.

#### "Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato..."

Per molto tempo, è esistito nella Chiesa l'assioma secondo cui "fuori della Chiesa, non c'è salvezza". Questo assioma fu formulato a partire dal secolo III da numerosi autori cristiani ed anche da vari concili (Lateranense IV, Concilio di Firenze). Per intendere il senso di questa espressione, bisogna tener

presente il contesto geografico e storico in cui venne formulata. A quel tempo, il mondo era praticamente identificato col mondo cristiano. Molto ingenuamente si credeva che il Vangelo fosse già arrivato a tutto il mondo e che chi non si faceva cristiano lo faceva chiudendo volontariamente gli occhi alla luce, e colui che lasciava la Chiesa Cattolica era sempre ritenuto colpevole. Evidentemente, oggi le cose sono cambiate: non è più possibile vedere il mondo e la Chiesa in questa maniera. Però, soprattutto, occorre tenere presente l'affermazione molto chiara del NT secondo cui: Dio "*vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità*" (1 Tm 2,4). Inoltre, Cristo è venuto nel mondo a dare la sua vita per tutti, in riscatto per l'umanità (cfr. Mc 10,45 e par.). Pertanto non si può pensare che questa volontà divina sia talmente condizionata da un mezzo: la Chiesa, che a molti uomini riesce praticamente impossibile conoscere ed amare. Se fosse così, Dio non vorrebbe effettivamente la salvezza di tutti. Per questo, oggi, i teologi preferiscono parlare di questo problema in un senso positivo: la Chiesa è stata istituita da Cristo al centro della storia come il segno manifestativo della sua volontà salvifica. Però, la sua fedeltà e la sua veracità trasformano ogni segno manifestativo istituito da Lui in strumento di Salvezza. Perciò la Chiesa è strumento di Salvezza per chi vive in essa. Così, l'appartenere alla Chiesa è per i suoi membri il segno genuino della loro appartenenza a Dio. Questo vuol dire che la Salvezza dipende, in ultima istanza, dall'onestà e sincerità della propria coscienza. Questo, a sua volta, significa che chi vive fuori della Chiesa con rettitudine di coscienza può salvarsi, come afferma espressamente il Concilio Vaticano II (cfr. LG 16).

**"Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono"**

I segni di cui parla Gesù, sono i carismi di cui sarà ricolma la sua Chiesa. Il termine greco *kàrisma* significa: "dono", "regalo" (1Cor 12,27-31); è l'equivalente di "grazia" (Rm 1,5), di "elargizione" (Ef 4,7.11) e di "vocazione" (Rm 1,1). Praticamente, è sinonimo di "funzioni" e di "attività" (1 Cor 12,4-6). I carismi sono perciò gli effetti dello Spirito di Dio nel credente singolo; l'uomo non li può mai pretendere; non possono essere previsti dagli organi ufficiali della Chiesa; non si possono acquistare con la recezione dei sacramenti. Nel suo senso proprio, il carisma può essere definito come la vocazione continua concreta che si attua nella comunità cristiana, la costituisce e la edifica in maniera permanente ed è a servizio del prossimo nell'amore. Bisogna fare attenzione a non intendere la Chiesa come una realtà complessa, costituita da due strutture: quella carismatica, da una parte e quella ministeriale o istituzionale dall'altra. Ancor meno si deve pensare che queste due strutture siano in contrasto l'una con l'altra. Tutto nella Chiesa è anche istituzionale, e tutto in essa è carismatico. Cioè, l'istituzione deve essere attenta al carisma, per rispettarlo e favorirlo, perché nel carisma si rende presente l'azione dello Spirito Santo nella Chiesa. Essendo le sue forme imprevedibili, il carisma va scoperto e accettato sempre. Questo richiede un'azione delicata di discernimento e di ascolto dello Spirito nella comunità ecclesiale. Il carisma sorprende quasi sempre e alle volte può sembrare scandaloso. Non per questo, però, dobbiamo negare che provenga dallo Spirito di Dio: Egli, in questo modo, chiama sempre la sua Chiesa ad un continuo rinnovamento.

**"Imporranno le mani ai malati e questi guariranno"**

L'atteggiamento dei cristiani di fronte ai miracoli si muove di solito tra due estremismi difficilmente conciliabili: da una parte, ci sono quei credenti che subordinano la fede ad un "segno del cielo", cioè, ad un fatto prodigioso e spettacolare che si imponga con la forza del sensazionale e del vistoso; dall'altra, ci sono quelli che, da posizioni decisamente razionaliste, escludono, paradossalmente, dall'ambito della fede tutto quello che supera i limiti della comprensione razionale. Gli estremismi sono, per esprimerli in sintesi, il miracolismo ed il razionalismo. Secondo i racconti evangelici, i miracoli occupano un posto distinto qualitativamente e quantitativamente nella vita e nella prassi di Gesù. Però, non si può da ciò concludere che l'attività di Gesù si sia limitata ad essere soltanto taumaturgica. Non si può neanche affermare che la fede abbia nei miracoli il suo "principio e fondamento". Gesù rifiuta di concedere il "segno dal cielo" che gli chiedono alcuni scribi e farisei, perché questa sete di prodigi denota la cattiva volontà di credere. Non solo: quelli che gli hanno chiesto questo segno sono da lui chiamati: "*generazione perversa e adultera*" (Mt 12,39). Gesù teme che i segni straordinari, invece di portare ad un rapporto gratuito con lui e alla sua sequela, conducano invece ad un rapporto interessato: "Voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati" (Gv 6,26). La strada più sicura che porta alla fede non sono i prodigi, ma l'incontro con Gesù. I miracoli sono segni che mostrano come l'intera realtà umana è inserita nel progetto storico di Dio; sono segni della presenza anticipata della salvezza escatologica. Attraverso i miracoli, Cristo è capace di sorprenderci e di superare i nostri determinismi naturali con la sovrabbondanza del suo amore. Le espressioni più frequenti dei Vangeli per designare le opere di Gesù sono: *dynamis* (l'atto di potere), *èrgon* (l'opera) e *semèion* (il segno). Questi termini ci dicono che i miracoli che Gesù ha compiuto e che continua a compiere, per l'intercessione di Maria Vergine, dei santi e di persone visitate da speciali carismi, hanno il carattere di Segno, che gli dà un significato fondamentale: *la venuta del Regno, l'anticipazione dei Nuovi Cieli e della Nuova Terra.* I miracoli di Gesù sono anche messi in stretto rapporto con le promesse messianiche, come si può

vedere nella risposta data da Gesù agli inviati di Giovanni Battista (Lc 7,18-23) e nella sinagoga di Nazaret (Lc 4, 18-19).

**"Il Signore Gesù dopo aver parlato con loro fu elevato in Cielo"**

È la salita al cielo del Cristo risorto per entrare nella gloria piena e definitiva "alla destra del Padre", dove intercede per noi ed esercita la sua signoria sull'intero Universo. L'Ascensione indica la chiusura delle apparizioni avvenute dopo la risurrezione (unica eccezione è il caso di Paolo) ed inaugura una nuova presenza di Cristo mediante lo Spirito Santo. Questa nuova presenza è la Chiesa con la sua missione nel mondo intero. Di qui, i due misteri vennero inizialmente celebrati insieme a Pentecoste, ma verso il 370 la festa dell'Ascensione venne fissata a quaranta giorni dopo la Pasqua (At 1,3).

1

Vicario parrocchiale  
*Don Salvatore Di Mauro OFS*

---

<sup>1</sup>Per maggiori approfondimenti invito alla lettura di: Chiesa in missione. Per una ecclesiologia dinamica, Ed. Paoline, Cinisello B., 1985. Gallo L., Una Chiesa al servizio degli uomini. Contributi per una ecclesiologia nella linea conciliare, Ed. Elle Di Ci, Leumann (Torino), 1982. Hasenhüttl G., Carisma, Principio fondamentale per l'ordinamento della Chiesa, Ed. dehoniane, Bologna, 1973. Léon-Dufour X., I miracoli di Gesù, Brescia, 1980. Mussner F., I miracoli di Gesù, Brescia, 1969.